

Appello «Assurde le accuse ad Adriano»

ROMA Dopo la lettera aperta di alcuni intellettuali ai giornali, rei di aver colpevolizzato Adriano Sofri pur in assenza della sentenza definitiva, un'altra lettera appello è stata sottoscritta da un folto gruppo di scrittori, attori, giornalisti...



Marcello Gentili, avvocato difensore di Adriano Sofri

Adriano Sofri interrogato dai giudici per sei ore ha vacillato solo quando ha saputo chi l'accusava

Ha negato puntigliosamente tutte le accuse e fornito un ritratto inedito del pentito «Per lui facemmo una colletta»

«Marino era un mio amico gli prestai anche soldi»

Adriano Sofri, interrogato per quasi sei ore dai magistrati milanesi, ha respinto ogni responsabilità nell'omicidio Calabresi. «È un doloroso mistero il motivo che ha spinto l'amico Leonardo Manno a denunciarlo come mandante del delitto», ha detto l'avvocato Marcello Gentili, il suo difensore. Oggi verrà interrogato Giorgio Pietrostefani. Domani i quattro arrestati potranno incontrare gli avvocati.

MARCO BRANCO

MILANO Lei sa chi l'accusa di essere il mandante dell'assassinio di Calabresi? «No». È stato Leonardo Marino, un amico di Sofri, a denunciare il delitto. «Com'è possibile? Leonardo era un mio amico, è ancora oggi un mio amico... Solo questa rivelazione mi ha fatto vacillare per qualche istante».

tutte le circostanze riferite da Marino che lo coinvolgevano. «Non ho mai dato l'ordine di uccidere Calabresi, come è falso che io mi sia complimentato per l'avvenuta esecuzione del crimine», ha contro-battuto alle domande dei magistrati. Dunque non ha mai promesso una copertura legale a due assassini? «No, no. E poi "copertura legale" è un'espressione da cosca mafiosa. Non l'uso oggi e non l'ho mai usato allora», ha risposto Sofri, che ha spiegato quale fosse la linea politica di lei in quegli anni.

redattori di «Reporter», si fece una colletta a favore di Marino. I magistrati Lombardi e Pomicino non hanno trascurato di ricordare in quali circostanze, secondo Manno, fu dato l'ordine di uccidere Calabresi il 13 maggio 1972, Sofri aveva tenuto un comizio a Fiorenzuola d'Arda il 20 maggio, a Massa, in occasione di un altro comizio, a tre giorni dal delitto Calabresi.

Violenti incendi in tutta Italia

Il fuoco sta distruggendo migliaia di ettari di bosco e di campi coltivati in tutto il paese. Non più solo le regioni meridionali sono colpite, ma anche la Liguria dove cinque focolai sono scoppiati nei boschi e nelle campagne.

Per 7 giorni nasconde il cadavere della madre

Per una settimana ha tenuto in casa il cadavere della madre, conducendo la vita di sempre come se nulla fosse accaduto. Poi ha raccontato tutto quasi di stuggita, ad una zia, e la polizia ha fatto irruzione nell'appartamento.

Pannella candidato commissario Cee

Il Partito radicale ha candidato Marco Pannella a commissario Cee. Per ottobre è prevista la designazione di due commissari italiani per cui, dice il Pci, in una lettera al presidente del Consiglio «ci sembra urgente la massima tempestività italiana».

Il Comune di Firenze: il mostro può tornare

Il mostro può tornare e colpire ancora. È questo il grido d'allarme lanciato dagli amministratori di Firenze attraverso un giornale cittadino. Due anni di silenzio del mostro, si dice su «La Nazione», non consentono di abbassare la guardia.

A giudizio industriale per attentato a sindacalista

Michele Baccelli, titolare del pastificio Del Verde di Fara San Martino in Abruzzo, è stato rinviato a giudizio dalla magistratura di Lanciano (Chieti) per incendio doloso e violenza privata, insieme a un amico, l'impiegato postale Franco Ottaviano Baccelli.

Attentati in Alto Adige se ne discute al Senato

La ripresa degli attentati terroristici in Alto Adige sarà oggetto oggi della discussione in commissione Affari costituzionali, a palazzo Madama. Il dibattito si svolgerà sulla base di una relazione del ministro degli Interni, Antonio Gava.

È morto Dino Gambetti collaboratore dell'Unità

È morto l'altro ieri a Genova il compagno Dino Gambetti, pittore di fama e per alcuni anni critico d'arte dell'Unità. Nato a Quistello (Mantova) nel 1907, aveva studiato alla Scuola superiore di architettura di Torino.

Immigrati Delegazione ricevuta da Pci e Psi

ROMA Voltare pagina, rivedere le leggi che regolano l'immigrazione, affermare una nuova cultura, nuovi diritti per i lavoratori dei paesi poveri. E questo hanno detto ieri a Roma il presidente della Regione Emilia Romagna, Luciano Guerzoni, Don Ulisse Frascali, animatore delle cooperative dei lavoratori senegalesi, incontrando con alcuni immigrati africani i dirigenti del Pci e del Psi e la Commissione affari sociali del Senato.



Catamarano Primo giorno di libertà per Pieter

ANCONA È uscito dal carcere Pieter Groenendijk (nella foto), l'«etero uomo» nel giallo di Annarita Curina la skipper uccisa a bordo del suo catamarano il Tribunale della libertà ha ritenuto «eccessiva, riguardo alle esigenze istruttorie, la misura della custodia in carcere».

«Senza le manette facili avremo più giudici detectives»

«I giudici impareranno a rispettare di più la libertà dei cittadini. Non si può usare la prigione come mezzo coercitivo per intimidire gli imputati». È quello che pensa il professor Giandomenico Pisapia, uno degli artefici del nuovo codice penale, sulla legge che assicura più garanzie agli imputati. Il testo delle norme «contro le manette facili» è stato approvato in via definitiva martedì.

CARLA CHELO

ROMA «Si tratta di cambiare la mentalità di molti giudici, di far capire loro che la libertà dei cittadini non può essere sacrificata per agevolare un'inchiesta, ma solamente come estrema ratio». È il commento del professor Giandomenico Pisapia, presidente della commissione ministeriale che ha redatto il testo del nuovo codice di procedura penale, quello che dovrebbe entrare in vigore tra meno di due anni.

berà degli inquisiti mi pare espressa in modo chiaro e in contabile il Pubblico Ministero non ha il potere di arrestare se non in situazioni estremamente gravi. E se si tiene conto delle parole con cui è formulata la legge non dovrebbero esserci confusioni.

La legge contro le manette facili è un'anticipazione della riforma del nuovo codice. Ma il ministro Vassalli e il presidente Casalegna hanno già annunciato che sarà impossibile attuare la riforma nei tempi previsti perché mancano i supporti tecnici e strutturali adeguati a far partire il nuovo codice. Sarà così anche per la legge sulla libertà personale, che tra poche settimane al più tarderà a essere approvata.

No mi pare che in questo caso l'unica cosa da cambiare sia la mentalità dei magistrati. Occorre chiarire una cosa, non si potrà più usare il carcere per indurre gli imputati a rendere dichiarazioni non spontanee, come talvolta succedeva.

Concorsi Da gennaio documenti senza bollo

ROMA Niente più bolli dal prossimo primo gennaio per le domande - compresi l'autenticazione e i relativi documenti - di partecipazione a concorsi e per assunzioni, anche temporanee presso le amministrazioni pubbliche. Lo stabilisce una legge approvata definitivamente ieri in sede deliberante alla commissione Finanze del Senato.

Giudicato da tutte le donne «il più bello»

LOANO Alto bruno, occhi verdi. È un bel tenebroso tipicamente italiano. Lui si definisce «zangaro». Si chiama Gino Concani ed è il più bello d'Italia. Almeno stando ai gusti di una vistosa giurata composta tutta di donne (attricette miss e giornaliste) inchiata soltanto dalla presenza di Andy Luotto ma presieduta con tutta la sua corporosa autorità, da Eva Grimaldi. La quale prima dell'insediamento aveva sdegnosamente respinto il dubbio di selezionare uomini oggetto di dichiarazioni con invidiabile sicurezza.

È stato dunque eletto a Loano il «Più bello d'Italia» da una giurata «maggiorata» e battagliera, composta in prevalenza da divette e miss. Si chiama Gino Concani, ha 28 anni ed è un ex operaio che ha scelto l'«immagine» in gran parte modelli e 41 giovanotti sono arrivati in finale con spirito sportivamente rilassato. La bellezza non tanto come vanità, ma come professione. Anche se, come accade per le gare delle «miss», c'è da registrare la scontata delusione di una mamma al seguito e le solite voci di «combine» per un titolo che non significa niente tranne una foto sui giornali.

MARIA NOVELLA OPPO

una persona 28 anni di vita vissuta non solo in attesa della labbra di una Grimaldi. Figlio di operai è stato lui stesso operario, ha conservato le sue «idee di sinistra» anche se la sua vita è cambiata «da così a così» quando ha cominciato a fare il modello. Ma dice «dal punto di vista emotivo questo lavoro non mi dà niente solo soldi ma nessuna esperienza». Da questa spirituale considerazione alla voglia di recitare (meglio se in cinema), il passo deve essere stato breve. La faccia di Gino è già «passata» in tv attraverso «Duna» e «Orsa» e Gianfranco Fini mentre concorrenti si sono presentati almeno a parole simpaticamente distaccati. Con questo spirito si sono sottoposti pazientemente alle stupide prove imposte dallo show che Donatella Rettore ha condotto con il massimo della ostentata e volgosa volgarità. Il tutto dentro la megadiscoteca di Loano «Ai Pozzi» dotata degli effetti elettronici che potete immaginare. Un pessimo spettacolo al quale ha contribuito in tono minore anche Gerardo Amato fratello bello e sconosciuto di Michele Placido.



In posa come si conviene ad un fotomodello di professione, ecco il più bello d'Italia mentre, novello Tarzan, stringe la sua Ane (nel caso specifico l'attrice Eva Grimaldi)